



«Il Segno». Il Concilio Vaticano II visto da chi vi ha preso parte

Una copertina con tre richiami iconografici legati tra loro. Così si presenta il numero di ottobre de *Il Segno*, il mensile diocesano in distribuzione nelle parrocchie da domenica prossima. L'immagine principale è dedicata al Concilio Vaticano II, di cui l'11 ottobre ricorre il 50° anniversario dell'apertura: il mezzo secolo dell'asse, «bussola» della nostra fede, è il tema della «storia di copertina», con un'intervista a monsignor Loris Capovilla (segretario particolare di Giovanni XXIII) e interventi del direttore don Giuseppe Grampa, dello storico Giorgio Vecchio, del vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi (già padre conciliare) e del teologo Marco Vergolini, che ha partecipato alle riprese del «docufilm» promosso dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. L'anniversario del Concilio è anche lo spunto per l'Anno della fede, voluto da Benedetto XVI e motivo ispiratore della lettera pastorale dell'Arcivescovo «Alla scoperta del Dio vicino», richiamata in copertina e oggetto di un approfondimento interno. La terza immagine, infine, è quella del cardinale Martini, certamente «uomo del Concilio», oltre che della Parola, che *Il Segno* ricorda a un mese dalla morte con i contributi, tra gli altri, di monsignor Giovanni Giudici e Ferruccio de Bortoli.

il film della settimana. «Monsieur Lazhar», un «maestro» che tocca le corde del cuore

Di GIANLUCA BERNARDINI
Ci sono film che ti colpiscono dalle prime inquadrature, altri che catturano l'attenzione e ti lasciano col fiato sospeso fino alla fine. Altri ancora che ti restano dentro a lungo e normalmente sono quelli che più ricordi, che rivedresti volentieri, che sanno aprire una riflessione che va al di là dello schermo. Uno di questi ultimi è il bel lungometraggio del cineasta e sceneggiatore canadese Philippe Falardeau, «Monsieur Lazhar». Già in sala da qualche settimana e ispirato al dramma teatrale «Bashir Lazhar» di Evelyn de la Chenelière, il «plot» narra la vicenda di un immigrato algerino (il bravissimo Fellag) che approdato a Montreal, con alle spalle un lutto familiare terribile, si improvvisa supplente di una maestra trovata morta in aula in circostanze alquanto tragiche. Sarà l'incontro con la classe che metterà a tema non solo lo scontro tra culture, tradizioni, metodologie, linguaggi ma soprattutto tra mondi e storie che chiedono alla vita di trovare un senso oltre «la fine». Un'esperienza umana che segnerà positivamente il futuro di tutti. Premiato, giustamente, dal pubblico del Festival di Lo-

carno nel 2011, il film mette soprattutto al centro il dolore e il rapporto con la morte. Pur essendo semplice nella sua trama narrativa, la pellicola s'immerge nella complessa e alquanto collettiva rielaborazione del lutto. Gli eccellenti «piccoli» protagonisti, su tutti Alice (Nélisse) e Simon (Néron), ipercorrono, passo dopo passo, un vero percorso di riappacificazione con se stessi, con l'altro, con il mondo. Sarà proprio lo stesso dolore del «maestro» Lazhar, col suo metodo stravagante e obsoleto (almeno per il moderno sistema didattico canadese), il motore dello scontro-incontro col misterioso universo che abita il cuore di ogni singolo individuo. In scena volti, sguardi, espressioni e gesti che arrivano a toccare le corde del cuore senza mai cadere in una mielosa commiserazione. Al centro, nuovamente, il rapporto tra adulti e ragazzi, insegnanti e alunni per un film di formazione che ancora una volta sa andare oltre la scuola, perché si sa che la «vita» continua al di là dei banchi.



Una veduta del Duomo di Milano con il caratteristico profilo delle guglie



iniziativa. Nomi e storie attorno alle guglie del Duomo: una lunga e ininterrotta tradizione di fede, arte e generosità

Di LUCA FRIGERIO

Carrelli, chi era costui? Un principe, un vescovo, un santo? L'interrogativo, almeno per chi non sia un cultore di storia del Duomo di Milano, sorge spontaneo osservando quella guglia della cattedrale, la più antica e - artisticamente parlando - la più bella, che ancor oggi porta quel nome... Chi era, dunque, questo Marco Carrelli? Un mercante. E il più ricco della Milano del Trecento, grazie ai commerci con mezza Europa e ai prestiti erogati a famiglie allodolate lombarde. Ma anche un benefattore, visto che lasciò in eredità l'intero suo patrimonio - una vera fortuna! - proprio alla Fabbrica del Duomo. Che, riconoscente, ne perpetuò il nome dedicandogli, appunto, la prima di quelle sventanti cuspidi destinate a caratterizzare il profilo della cattedrale stessa... Oggi come allora, si potrebbe dire. Proprio in questi giorni, infatti, parte il grande progetto «Adotta una guglia» promosso dalla Veneranda Fabbrica del Duomo per sostenere gli ingenti lavori di restauro che stanno interessando la guglia maggiore come anche le altre strutture «aeree» della cattedrale: interventi per oltre 25 milioni di euro che necessitano del sostegno urgente di sponsor e mecenati (le modalità dell'iniziativa sono spiegate nel box qui accanto). Un appello, insomma, alla generosità di coloro che hanno a cuore questo straordinario monumento di arte e fede che è il Duomo di Milano, nella continuità di una tradizione radicata nelle sue stesse origini. Le celebri guglie del Duomo, già. Ma quante sono? Ancora una volta la risposta può sembrare sorprendente: 135. Una vera e propria «foresta» di candido marmo che si eleva verso il cielo con il suo carico di statue e pinnacoli. Elementi architettonici eleganti e di grande effetto decorativo, tipicamente gotici, che tuttavia nascono per esigenze strutturali e per motivazioni statiche, poiché il loro carico, gravando sui piloni sottostanti dell'edificio, contribuisce, insieme

ai contrafforti e agli archi rampanti, a contrastare le spinte delle volte. La più imponente fra queste guglie, quella che fa da «base» all'amatissima Madonnina, venne eretta solo nella seconda metà del Settecento, dopo un secolare e vivace dibattito attorno a quei problemi statici e costruttivi che parevano addirittura insormontabili. Ad assumersi la responsabilità del grandioso progetto fu infatti Francesco Crea, singolare figura di architetto *self-made man*, che in pochi anni, sfidando le nefaste profezie di molti, portò a termine l'impresa. Ma proprio la celebrità del costruttore, richiedendo l'impiego di tutto il marmo di Candoglia disponibile, anche di quello meno idoneo, provocò ben presto seri danni all'ardita struttura. Tanto che, attorno al 1840, da più parti se ne caldeggiò addirittura la demolizione! Per fortuna prevalse invece l'idea di salvare la Gran guglia, che fu sottoposta a un paziente e delicato restauro, cosicché la Madonnina poté continuare a vegliare sui milanesi. Come farà ancora per molto, molto tempo a venire, grazie ai complessi lavori di consolidamento attualmente in corso.

Fra le altre «piramidi» marmoree della cattedrale, emergono per imponenza anche i cosiddetti «gugliotti», che rappresentano il prolungamento dei quattro piloni maggiori collocati all'incrocio delle navate principali, sui quali si reggono in massima parte il tiburio e la guglia maggiore stessa. Anche la loro costruzione suscitò all'inizio pareri contrastanti, ma la valenza simbolica di questi torrioni - che dovevano rappresentare i quattro evangelisti disposti attorno al trono di Dio, raffigurato nel tiburino - mise alla fine tutti d'accordo. Ma se il primo gugliotto, quello sullo spigolo di nord-est, venne eretto già nei primi anni del Cinquecento su disegno dell'Amadeo, gli altri tre furono terminati solo nel XIX secolo, e da allora portano i nomi degli architetti della Fabbrica del Duomo che li progettarono: Pestagalli, Vandoni e Cesa Bianchi. Restano da «batterezze» le oltre 129 guglie. Benefattori e istituzioni, con la loro prodigalità, oggi possono legare i loro nomi alla cattedrale ambrosiana, sostenendone fattivamente la salvaguardia.

La Fabbrica: un progetto per sostenere i restauri

La storia del Duomo di Milano è da sempre legata alla generosità di grandi famiglie e di illustri mecenati. Oggi la Veneranda Fabbrica lancia un nuovo progetto per raccogliere la stessa sfida e salvare il simbolo di Milano: «adottare una guglia» e unire così il proprio nome, quello della propria famiglia o della propria azienda a una delle guglie della Cattedrale, oggi identificabili solo attraverso un anonimo numero. Il contributo minimo richiesto è pari a 100 mila euro ed è volto a sostenere parte del restauro e della conservazione di una guglia. I donatori che parteciperanno, potranno godere di una serie di benefici e avere l'opportunità di associare la propria storia e identità al più importante simbolo di Milano e a una delle più belle cattedrali in Europa. La guglia sarà scelta dal donatore in accordo con la Fabbrica del Duomo e il suo nome rimarrà scolpito su di essa per un tempo minimo di cinquant'anni. Per modalità e informazioni contattare la Veneranda Fabbrica del Duomo, via dell'Arcivescovado 1, 20122 Milano (tel. 02.72022656 - www.duomomilano.it).

Intervista su Dio, Scuola in Cattolica

L'Arcivescovo di Milano interverrà alla presentazione del volume del cardinale Camillo Ruini e Andrea Galli, giornalista di *Avvenire*, «Intervista su Dio. Le parole della fede, il cammino della ragione», edito da Mondadori, che si terrà giovedì 4 ottobre alle ore 17 presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica (largo Gemelli, 1 - Milano). Il libro, un viaggio sulle tracce di Dio, tra scienza, storia e cultura, si propone come un itinerario per aiutare chi crede a essere più consapevole delle ragioni della propria fede e allo stesso tempo, strumento per chi vorrebbe credere, ma è incerto, perplesso o desideroso di trovare motivazioni che sostengano la sua ricerca. Interverranno, oltre al cardinale Angelo Scola, il filosofo Giovanni Reale e Silvano Petrossino, docente di Filosofia della Comunicazione in Cattolica. Modererà l'incontro Armando Torno (*Corriere della Sera*). «Dedicare la nostra intelligenza alla ricerca di Dio - spiega Ruini nel capitolo introduttivo - non è l'unico modo per trovarlo, e nemmeno il più importante. È però un aspetto da cui non si può prescindere, se non vogliamo creare una frattura in noi stessi, per la quale con il desiderio del cuore possiamo essere credenti, ma l'intelligenza non sa il perché, o addirittura è convinta che di Dio non si possa sapere nulla, e forse non ci sia».

dal 3 al 6 San Fedele, «Milano al plurale»

Che cosa significano parole come «integrazione», «interculturalità», «pluralismo»? Come si declinano in una metropoli come Milano, da sempre crocevia di culture? Quando e perché vengono stravolte, strumentalizzate, negate? Sono alcuni degli interrogativi che faranno da filo conduttore ai quattro giorni, dal 3 al 6 ottobre, di incontri ed eventi proposti dalla Fondazione Culturale San Fedele, in particolare dalla rivista *Popoli*, mensile internazionale di cultura interculturale e di Gesuiti. Un'occasione per immaginare e costruire insieme una città davvero plurale. L'antropologo Francesco Forte, il giornalista e scrittore Gian Antonio Stella, il comico Giacomo Poretti, la vicinidaco di Milano Maria Grazia Guida, il filosofo gesuita Pietro Bovati, lo scrittore italo-americo Amara Lakshous: sono alcuni tra gli ospiti della manifestazione che si intitolerà «Milano al plurale». I luoghi degli incontri Auditorium San Fedele (via Hoeppli, 3/b - Milano), sala Ricci e chiesa di San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano). In programma mercoledì 3 ottobre, ore 21, un dialogo sui temi della pluralità culturale e religiosa, giovedì 4, ore 21, una conferenza sulla «Quacozione dei figli all'incontro interculturale», venerdì 5, ore 9,30, un seminario con la presentazione di *«Cultura e religione»*, ore 20,30, il film «Lo sotto L1», di Andrea Segre, vincitore del Premio San Fedele 2012, sabato 6, ore 15, una tavola rotonda su «La città plurale: da emergenza a risorsa», con la proiezione di photography, ore 18,30, Santa Mesa a conclusione della quattro giorni. Info: tel. 02.863521.

Incontro Buona stampa

Sabato 6 ottobre, con inizio alle ore 9,30, presso la sala convegni della Curia Arcivescovile di Milano (piazza Fontana, 2), si terrà l'incontro dei delegati ed amici della Buona stampa. Durante i lavori, don Davide Milani, responsabile diocesano dell'Ufficio Comunicazioni sociali, illustrerà la Lettera pastorale dell'Arcivescovo. Sarà anche l'occasione per preparare la prossima Giornata diocesana del quotidiano cattolico *Avvenire* (domenica 18 novembre) e promuovere la diffusione di Milano Sette.

Dialogo sull'ebraismo

Presso la Fondazione Culturale San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano), giovedì 4 ottobre alle ore 18, in occasione della pubblicazione del volume di Raniero Fontana, «Informe mi hanno visto i tuoi occhi (Ed. Effata)», si terrà un dialogo con l'autore, docente e ricercatore a Gerusalemme. Interverranno Rav Elia Richetti, presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, Elena Lea Bartolini De Angelis, docente di Giudaismo, e Claudia Milani, coordinatrice del Gruppo Teshuvah della Diocesi di Milano.

Musica per l'Africa

Sabato 6 ottobre alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Garlateo si terrà un concerto del Coro San Giorgio di Lecco per festeggiare i 15 anni di vita dell'associazione Cuamm Lecco, gruppo di appoggio di «Medici con l'Africa Cuamm». Il Coro San Giorgio si esibirà con un programma comprendente musica sacra contemporanea americana, musica profana e negro spiritual. Interverrà il dottor Luca Scali, volontario di «Medici con l'Africa Cuamm» in Sierra Leone.

Autunno Verdiano

Venerdì 3 ottobre alle ore 18 presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano) si terrà la presentazione dell'Autunno Verdiano di Ambrosianum, in occasione del bicentenario dalla nascita di Giuseppe Verdi, con le iniziative organizzate da Ambrosianum nell'ambito di «Camminare Milano» di Sissa Caccia Dominioni e il corso di musica di Enrico Girardi. Info: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org.

«Oltre le mura del tempo»

Venerdì 5 ottobre alle ore 21 a Seregno, presso la sala conferenze «Monsignor Cantini» (via XXV Maggio), si terrà la presentazione del libro «Oltre le mura del tempo. Cristiani tra obbedienza e profetia» (Paoline) in cui padre Bartolomeo Sorge, gesuita, teologo, profondo conoscitore della realtà ecclesiale, sociale, politica e culturale italiana, è intervistato dal giornalista Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1 e saggiista di molti volumi legati all'attualità ecclesiale.

in libreria. Pregare con i Salmi Le riflessioni di Martini

Qualche tempo fa, durante un'intervista, venne chiesto al cardinale Carlo Maria Martini un suggerimento per aiutare i cristiani in difficoltà a pregare. «Prendi un Salmone, nel quale è semplice riconoscersi da parte di chi non sa pregare» fu il consiglio dell'allora Arcivescovo. «Leggere attentamente questo Salmone, con calma e in atmosfera di silenzio. Poi prendere qualche parola o qualche versetto che ci ha colpito e restare un po' più a lungo su di esso». Nasce da qui «Il desiderio di Dio» (Centro Ambrosiano, 208 pagine, 16 euro), una raccolta di Salmi in cui ogni capitolo ne presenta uno diverso facendolo seguire dalla riflessione di Martini. Una lettura breve, un'occasione per fare una sosta, nel corso della giornata, e meditare. Il volume propone Salmi di generi differenti, in modo che di volta in volta si possano trovare le parole più adeguate a quanto si sta vivendo. Il testo è disponibile anche in versione ebook, a un prezzo di 7,99 che da oggi fino al 2 ottobre scenderà a 5,99.